

ANGELA CAMUSO
ROMA

«Pronti raid anti-nomadi» Decapitata Stormfront

● Chiuso il sito nazi per la «superiorità della razza bianca» ● Quattro gli arrestati In carcere l'ideologo Daniele Scarpino e tre attivisti. I legami col Ku Klux Klan ● Nel mirino del gruppo anche il ministro Riccardi e Fini

Facevano non solo apologia del razzismo sul web, propugnando disgustose tesi a favore dello sterminio degli ebrei, dei rom e della supremazia dei bianchi, condannando le adozioni miste - i bambini di colore venivano paragonati ad animali di compagnia - nonché formulando liste di proscrizione contro giornalisti e politici sensibili alle esigenze delle altre razze politici e contro esponenti forze dell'ordine e della magistratura, colpevoli di impedire una giustizia fai da te.

Il gruppo di neonazisti arrestati ieri dalla Digos di Roma, su ordine del gip Sarno Aprile, attivo anche nell'attività di volantinaggio, era pronto all'azione: dalle intercettazioni è emerso che stava facendo proselitismo attraverso riunioni, per compiere raid contro i rom e gli ebrei e aveva in mente di attuare una «rivoluzione», tant'è che si stava organizzando per procurarsi mezzi di sostentamento soprattutto attraverso assalti a negozi e banche: «...Se abbiamo intenzione di rapinare negozi di liquori dobbiamo farlo in modo socialmente consapevole. Se abbiamo intenzione di schiacciare la testa delle persone con i mattoni devono essere persone che lo meritano» è una delle tante frasi digitate in chat da uno degli arrestati, sulla sezione italiana - da ieri mattina oscurata su ordine del giudice - di un sito che ha sede in America, www.stormfront.org, ancora attivo in altri Paesi anche se si attende ora che gli Stati Uniti rispondano alla rogatoria che ne sollecita la chiusura presentata dal pm che ha condotto le indagini, Luca Tescaroli.

«O scrivo sul forum o sparo a qualcuno... c'è bisogno di azioni, movimento, organizzarsi e agire...io non posso più vedere negri e fare i porci comodi loro dove vivo io...» commentava un proselite sulla chat incriminata, dove si stava divulgando anche una tradizione italiana di un libro vietato in altri Paesi, «i Diari di Turner», che

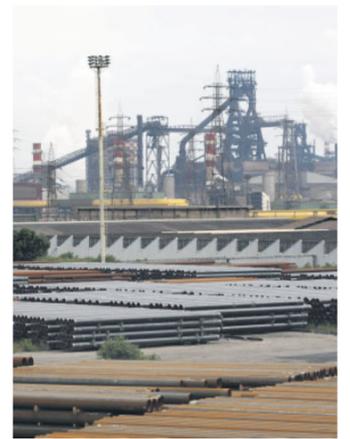


Alcuni degli oggetti sequestrati FOTO OMNIROMA

invece veniva indicato nel sito come «un buon libro a cui prendere spunti per una rivoluzione» e che veniva letto anche come manuale per la fabbricazione e l'occultamento di esplosivi.

I membri dell'organizzazione criminale erano quattro, tutti nella vita nullafacenti, compreso l'ideologo, anche se ci sono diversi indagati visto che gli arrestati avevano un buon numero di proseliti.

A finire in carcere Diego Masi, nato a Ceccano, nel Frosinate, 30 anni, nickname «Non Conforme», già destinatario di Daspo per violenze commesse agli stadi; Mirko Viola, 43 anni nato a Cantù in provincia di Como, residente a Cinisello Balsamo, nickname «Biomirko», già arrestato a Teramo per aver massacrato con un tirapugni un militante di estrema sinistra; Luca Ciampaglia nato ad Atri, in provincia di Teramo, 22 anni, residente a Montesilvano, nickname «Anti Life», già denunciato ad aprile scorso per aver minacciato con un bastone una signora in occasione di una manifestazione per ricordare la nascita di Adolf Hitler e infine colui che era considerato il capo, Daniele Scarpino, milanese, 24 anni, nickname «Dani 14», incensurato e tuttavia considerato dal giudice estremamente pericoloso. Era lui che organizzava le riunioni a casa sua, nel capoluogo lombardo, in via Monte Popera.



L'Ilva di Taranto FOTO ANSA

Dal ministero via libera al piano dell'Ilva

NICOLA LUCI
ROMA

Via libera della commissione istruttoria dell'Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva al piano presentato dall'azienda nei giorni scorsi al ministero dell'Ambiente, col quale si mettono in pratica le prescrizioni dell'Aia stessa. La commissione, della quale fanno parte anche Comune e Provincia di Taranto e Regione Puglia, ha ritenuto coerenti i tempi fissati dall'Aia per le varie prescrizioni con quanto prospettato dall'Ilva nel suo piano. All'incontro di ieri che si è svolto a Roma al ministero era presente anche una delegazione dell'azienda guidata dal direttore dello stabilimento di Taranto, Adolfo Buffo. La commissione ha sollecitato l'Ilva a partire subito con i lavori e con l'attuazione del cronoprogramma fissato dall'Aia.

Gli interventi previsti, finalizzati al contenimento delle emissioni inquinanti nell'aria, si effettueranno nell'arco di tre anni e presuppongono un impegno di spesa a carico dell'azienda di circa 3,5 miliardi di euro. L'Ilva ha nuovamente sottolineato che la permanenza del sequestro giudiziario dell'area a caldo, disposto dalla magistratura lo scorso 25 luglio nell'ambito dell'inchiesta per disastro ambientale, costituisce un impedimento all'attuazione di quanto l'Aia prevede. La commissione - si apprende a margine dell'incontro - ha comunque raccomandato all'Ilva di andare avanti, evidenziando «che il sequestro non può essere in alcun modo un alibi perché gli interventi posti nell'Aia non si facciano». Membri della commissione ritengono che su questi interventi non può che esserci condivisione da parte della stessa Magistratura se il fine «è quello di migliorare e risanare l'ambiente e ridurre significativamente tutte le emissioni nocive nell'aria». Evidenziato inoltre che, a fronte di ritardi dell'Ilva, scatteranno le prime diffide del ministero.

L'Ilva comunque resta intenzionata a chiedere il dissequestro degli impianti (agglomerato, cokerie, altiforni, acciaierie, gestione rottami ferrosi) ora che c'è l'ok del ministero al piano degli interventi per l'Aia, una mossa che dovrebbe essere formalizzata nei prossimi giorni, come l'Ilva ha confermato anche nelle riunioni avute con i sindacati metalmeccanici. In proposito, da parte di esponenti della commissione, sarebbe stato prospettato all'Ilva l'opportunità di esplorare anche soluzioni alternative al dissequestro, come, ad esempio, un sequestro con facoltà d'uso, mentre la misura disposta dal gip Patrizia Todisco a luglio non lo prevede affatto. È infine confermato l'avvio delle ferie forzate nell'Ilva da lunedì prossimo per quei reparti che risentono della crisi di mercato e della mancanza di ordini di lavoro. Si comincerà col reparto Produzione lamiera.

Tutti contro CasaPound, tranne Alemanno

Troppi episodi di violenza, di antisemitismo, di razzismo verso gli immigrati, di aggressioni verso avversari politici o di resa dei conti interna. L'angoscia che in Italia qualcuno stia covando le uova del serpente, come è avvenuto o sta avvenendo in altri paesi europei - dall'Ungheria alla Grecia - fa crescere la richiesta al sindaco della Capitale, perché si attivi per evitare il raduno di CasaPound del 24 novembre. Giovani di diverse tendenze politiche hanno creato, su Facebook, il gruppo «Roma dica no ai raduni fascisti» e si rivolgono ad Alemanno: «Gli scontri dell'altro giorno a Roma e le tensioni (spesso di estrema destra) che attraversano l'Europa - scrivono - dimostrano la delicatezza del momento storico che stiamo vivendo. Un momento in cui i populismi, di destra e di sinistra, hanno un forte appeal presso le classi meno abbienti. Alcuni chiamano questo fenomeno antipolitica, noi riteniamo che si tratti di assenza di buona politica. I fatti di violenza e di razzismo di Roma - con una chiara radice antisemita - sono sintomatici di quanto andiamo dicendo da giorni: odio e fascismo vanno combattuti con tutte le armi del dialogo e della tolleranza».

La lettera è firmata e i riferimenti sono chiari: gli slogan gridati all'altezza della sinagoga, durante la manifestazione del 15; le svastiche, le scritte inneggianti a Hitler, quelle contro i partigiani, a favore dell'olocausto, comparse nei giorni scorsi in due licei romani, il Manara e il Mamiani, mentre si svolgeva proprio a Roma un raduno del Movimento sociale europeo. «L'antifascismo - aggiunge il gruppo su Facebook - non è solo una parola, è un valore costituzionale e culturale da tenere sempre vivo, che implica oneri e comporta una più alta identità nazionale».

CasaPound risponde sprezzante, se

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il corteo dell'estrema destra del 24 novembre nella Capitale crea polemiche. Il sindaco di Roma: le regole sono uguali per tutti

prende con gli «appelli in fotocopia, la litania stanca e vecchia di 40 anni di un pugno di giovani in cerca di visibilità», insulta uno per uno i firmatari dell'appello. Ma c'è un'altra questione, sollevata dalla lettera, su cui l'associazione dei «fascisti del terzo millennio», risponde piccata. Scrive il gruppo antifascista: «Vergognoso assegnare un immobile del valore di 11.800.000 di euro al movimento Casapound». Casa Pound nega l'assegnazione - rivendica l'occupazione - e aggiunge «gli 11,8 milioni sono una permuta».

NEL CUORE DEL SINDACO

Il problema è che il sindaco ha sempre avuto un occhio di riguardo per i suoi sostenitori di estrema destra, che lo festeggiarono la notte delle elezioni come «uno di noi». Ogni volta che ha potuto li ha aiutati, come nel caso del doppio casale nel parco della Marcigliana



Manifestazione di sostenitori di Casapound FOTO ANSA

con tre ettari di terreno, la tenuta Redicicoli, che «il comune ha avuto in compensazione dai costruttori di Porta di Roma e ceduto alla cooperativa Isola delle tartarughe onlus», scrive Ella Baffoni in «Il libro nero di Alemanno». E lo stesso occhio di riguardo ha dimostrato ieri, salomonico, dichiarando che «Casa Pound e Cobas hanno gli stessi diritti». «Come sindaco di Roma, ho chiesto una regolamentazione per lo svolgimento delle manifestazioni che deve valere per tutte le parti politiche». In realtà molte volte il sindaco si è espresso contro lo svolgimento di cortei sindacali e studenteschi.

Umberto Marroni, capogruppo Pd, riassume le tante occasioni in cui Alemanno «ha in questi quattro anni strizzato l'occhio al movimento neofascista». Per la sede di via Napoleone III, conferma, «c'è un'ipotesi di assegnazione che l'opposizione, come ribadito dal

collega Quadrana sta contrastando. C'è stato il finanziamento, poi ritirato, ad alcune attività culturali fino alla concessione di due casali nel territorio di Roma nord». E aggiunge che «nei mesi scorsi sono state denunciate aggressioni portate avanti da chi nella città professa la politica dell'odio». Marroni ricorda: «L'aggressione ai militanti del Pd del IV municipio e quella ad uno studente denunciata nei giorni scorsi dai sindacati e dalle associazioni universitarie». «Il sindaco Alemanno, sempre pronto ad alzare la voce contro i cortei di studenti e lavoratori - conclude il capogruppo Pd che è anche candidato alle primarie per Roma - dovrebbe invece coordinarsi con governo e questura, pronunciare parole chiare di condanna nei confronti di una formazione neofascista e ad intervenire presso il questore per scongiurare la manifestazione del 24».